



C. C. NAPOLI
martedì, 15 dicembre 2020

C. C. NAPOLI
martedì, 15 dicembre 2020

C. C. NAPOLI

15/12/2020	Corriere del Mezzogiorno Pagina 8	<i>Carmelo Prestisimone</i>	3
<hr/>			
15/12/2020	Il Secolo XIX Pagina 53	<i>I. VALL.</i>	4
<hr/>			
15/12/2020	TuttoSport Pagina 43		5
<hr/>			
15/12/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 37		8
<hr/>			

«Lorenzo Insigne terrone» Ecco l' algoritmo che indigna

Carmelo Prestisimone

napoli Il Google down è stato nella mattinata di ieri come una tempesta che si è abbattuta sugli apparecchi elettronici di mezzo mondo. Una sorta di grizzly capace con gli artigli di "graffiare" non solo le milioni di pagine del web ma soprattutto di demolire o penalizzare l' immagine di tanti professionisti, anche del pallone. Etichettandoli nel modo peggiore risalendo a bolli medievali che per quanto possono essere gestiti con humour e intelligenza vanno comunque stigmatizzati e incapsulati in coni d' ombra. Soprattutto quando si tratta di atleti che hanno una grande visibilità. È successo così che ieri, utilizzando "Siri", ovvero l' assistente vocale della Apple che agisce su iPhone, iPad, Mac, Apple Watch e Apple Tv, e rilanciando al microfono il nome di Lorenzo Insigne, l' attaccante del Napoli e della Nazionale di Roberto Mancini, emergeva una definizione maldestra come «terrone». Non quindi più il bravo e talentuoso calciatore professionista di un club prestigioso come la società sportiva calcio Napoli del presidente De Laurentiis ma un qualunque abitante del Mezzogiorno d' Italia magari senza né arte né parte, malgrado l' accezione di terrone resta nobile perché si tratta di un uomo legato al suo territorio. Si può certamente sminuire la burla prodotta da un algoritmo "estroso" di Google ma la si deve anche gestire nel modo giusto. L' avvocato Claudio Botti del Te Diegum circoscrive l' episodio: «Mi sembrerebbe più uno scherzo su cui francamente c' è poco da commentare». Franco Porzio, campione olimpico del Settebello a Barcellona '92 e manager dell' Acquachiarà, resta perplesso: «Il mondo certamente è vario ma se questa è una burla allora è decisamente malriuscita - dice -. È opera di un mentecatto che non so se si sarà voluto divertire o avrà voluto innescare una provocazione. Certo è che viviamo in un' epoca bislacca dove comunque episodi del genere vanno confinati e non sollevati». Patrizio Oliva, campione olimpico di boxe a Mosca nel 1980: «Si riallaccia alla questione razzista - ha spiegato -. Queste persone che creano situazioni del genere meritano solo tanti calci nel sedere. Sono idee che non vanno proprio considerate e soprattutto non bisogna generalizzare. Non è che per colpa di un imbecille ci debba andare sotto tutto il popolo italiano. Tanta solidarietà per Lorenzo Insigne». La condanna arriva anche da Marisa Laurito, direttrice artistica del teatro Trianon Viviani: «È ridicolo che in un mondo globale ci siano ancora lotte tra terroni e polentoni, guelfi e ghibellini. Proviamo invece a dividerci ma tra persone perbene e non tra intelligenti e cretini. Il termine terrone, ha una radice positiva e indica il legame con la terra. Un legame di cui solo tutti noi del Sud siamo orgogliosi e fieri».



Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

pallanuoto/ champions league

La Pro Recco parte male poi ribalta il Marsiglia

Due tempi per tornare quelli di sempre. Si sapeva che la Pro Recco, all'esordio in Champions a Ostia, avrebbe potuto fare fatica a giocare una gara tirata a dieci mesi dall'ultima apparizione in Europa e con alle spalle solo due partite di campionato poco allenanti. Infatti il Marsiglia (che di partite ne ha già disputate dieci) per due tempi ha giocato meglio e si è trovato anche avanti di tre gol, contro una Pro Recco apparsa subito impacciata e poco sciolta. Ma come spesso accade nella pallanuoto il terzo tempo è stato il parziale della verità. In questa frazione la Pro Recco ha raggiunto il pari (7-7). Poi nel quarto il sorpasso: sull'8-8 hanno segnato Younger e Presciutti che ieri compiva gli anni. A 1'40" dalla fine Prlainovic ha accorciato, ma non è bastato perché Younger l'ha chiusa. Oggi (20.15) Recco-Ortigia. -I. vall.

I. VALL.



«ADDIO PAZZO 2020»

Sono le 9 del mattino a Londra, «qui è freddo e il cielo è grigio» annuncia Sebastian Coe che, indossando una felpa con cappuccio, sembra una sorta di fratello imbiancato del campione che tra gli anni '70 e '80 batteva record mondiali e conquistava titoli olimpici. Tra gli effetti collaterali della pandemia c'è anche quello di vedere Lord Coe senza giacca e camicia, divenute ormai una divisa d'ordinanza da quando è presidente della federazione mondiale di atletica. I tempi in cui vinceva due ori ai Giochi (Mosca '80 e Los Angeles '84) e realizzava dodici primati sono lontani, ma quel passato aiuta ad analizzare un presente in cui record e Olimpiadi sono due dei temi più caldi in questo 2020 che il n.1 di World Athletics definisce «un anno pazzo». **La pandemia ha cancellato Tokyo 2020 e minaccia anche Tokyo 2021. Se pensa ai prossimi Giochi, come li immagina?** «Diversi, sia per gli atleti sia per il pubblico, ma anche nella mia ultima visita in Giappone ho percepito molto forte la volontà di ospitare l'Olimpiade. Per come sta evolvendo la situazione, credo sia ancora presto per dire che Giochi vedremo tra sette mesi». **In Gran Bretagna le vaccinazioni sono già iniziate. Nel 2021 renderete il vaccino obbligatorio per gli atleti che vogliono gareggiare nel circuito internazionale e poi ai Giochi?** «A livello personale, se fossi un atleta non avrei esitazioni a vaccinarsi. Lo farei per avere maggiore sicurezza rispetto alla mia carriera sportiva e lo farei anche come segno di attenzione verso le persone più anziane della mia famiglia. Premesso questo, da presidente non mi sentirei a mio agio ad imporre l'obbligo di vaccinarsi. Su questi temi comunque mantengo un costante dialogo con gli specialisti della commissione sanitaria della nostra federazione». **Libertà di scelta sul vaccino, dunque. Sulla libertà d'espressione il Cio invece è ancor più rigido. L'atletica, che celebra il pugno alzato di Tommie Smith e John Carlos, come si pone?** «Secondo c'è ampio spazio tra la posizione presa dal comitato olimpico statunitense (che rivendica libertà d'espressione per i propri atleti ndr) e quella del Cio. Io non sto incoraggiando gli atleti a dare vita a vere e proprie dimostrazioni durante i Giochi, ma credo che sia importante ascoltare quello che gli atleti hanno da dire su molti temi, da quelli relativi all'uguaglianza a quelli ambientali».



TuttoSport

C. C. NAPOLI

sua federazione è stata protagonista di una lunga battaglia legale con Caster Semenya, che per tornare a correre gli 800 dovrebbe sottoporsi a terapie ormonali. Auspica di vederla ancora in pista? «Le regole che abbiamo fissato non sono state dettate per escludere qualcuno. La ratio di quelle norme è garantire la correttezza e l'equità delle gare per tutte le donne che vi partecipano». **Che futuro attende la marcia, perdendo la 50 km?** «Il Cio è stato molto chiaro al riguardo. Ai prossimi Mondiali di Eugene proporrò due gare di 35 km, una maschile e una femminile, al posto della 50 km, mentre per i Giochi di Parigi 2024 ci sarà una gara mista, con uomini e donne insieme». **Che tipo di gara sarà?** «Al momento il dibattito è aperto: abbiamo tempo fino a maggio per avanzare la nostra proposta». **Oltre alla cancellazione della 50 km di marcia avete incassato anche la bocciatura della corsa campestre. Una sconfitta che brucia?** «Sono ovviamente contrariato per quella decisione, ma non ci troviamo di fronte a una porta chiusa. La mia sensazione è che farò in tempo a vivere così a lungo da vedere la corsa campestre di nuovo ai Giochi Olimpici». **Inserita nel programma dei Giochi invernali, magari già a Milano-Cortina 2026?** «No. Non credo sia il caso di spendere energie per provare a inserirsi nei Giochi invernali. Preferisco che i nostri sforzi si concentrino sui Giochi estivi». **Il circuito della Diamond League è stato pesantemente condizionato dalla pandemia, vedendo una limitata partecipazione di atleti statunitensi alle tappe europee. Per il 2021 immaginate di creare una sorta di bolla per garantire la presenza degli atleti più forti del circuito?** «Nonostante tutto, io credo che con una buona dose di creatività gli organizzatori dei meeting siano riusciti a salvare la stagione: a Oslo si sono inventati gli Impossible Games, a Monte Carlo siamo riusciti persino ad avere un meeting con il pubblico. Al momento non abbiamo ancora previsto alcuna bolla, ma ci attiveremo facendo quello che serve, in base agli scenari che ci troveremo davanti». L'impatto dei materiali però è innegabile. A Valencia, ad esempio, quattro atleti hanno corso sotto il record mondiale di mezza maratona nella stessa gara.

TuttoSport

C. C. NAPOLI

«Non nego l'importanza della tecnologia, ma l'evoluzione dei materiali c'è sempre stata. Quando io correvo a metà anni '70 utilizzavo scarpe che ora non userei neppure per andare a fare la spesa al supermercato. Nel 1979 per fare il record mondiale degli 800 utilizzai un paio di scarpe che avevo pagato 25 sterline. E le mie calzature erano comunque diverse da quelle con cui correva gente come Emil Zatopek: ogni generazione ha i propri vantaggi tecnologici». **Non crede che, come fece il nuoto con i costumoni, ora sia necessario un intervento da parte vostra?** «Non è una posizione facile: abbiamo cercato di fissare delle regole, ma non si può soffocare l'innovazione. Senza dimenticare che le aziende che producono scarpe e abbigliamento sportivo sono i più grossi investitori del nostro sport».

Coe: «Roma si candidi ai Mondiali 2025»

«E' stato un anno drammatico, ma nessun altro sport ha fatto meglio di noi. Siamo stati creativi con gare e meeting sui generis, abbiamo messo al sicuro le finanze e distribuito ristori per mezzo milione di euro a 200 atleti di 58 federazioni. Ora non vediamo l'ora di ripartire». Lord Seb Coe, 64 anni e da cinque alla guida di World Athletics, traccia il bilancio di una stagione che, pur a scartamento ridotto, ha regalato 14 record mondiali, di cui 11 nelle corse medio-lunghe in pista e su strada, con l'unica eccezione dei tre primati nell'asta di Duplantis. Il pluricampione olimpico dei 1500 lancia anche uno sguardo carico di ottimismo al 2021 e oltre. **Come mai tanti record in un anno senza campionati?** «Il calendario ridotto ha consentito agli atleti di arrivare ai pochi appuntamenti freschi fisicamente e più motivati. Esperienza che ho vissuto anch'io da atleta quando saltai tutto il 1983 per infortunio e mi presentai caricatissimo a Los Angeles 1984, dove vinsi di nuovo l'oro nei 1500 e l'argento negli 800». Si dice che molti record nella corsa siano stati favoriti dalle scarpe super tecnologiche. «L'evoluzione dei materiali ha sempre fatto parte dell'atletica, dalle piste in cenere a quelle sintetiche, dalle aste di bambù a quelle in carbonio. Le scarpe non fanno eccezione. Quando feci il mio primo record ne avevo ai piedi un paio che oggi non si venderebbe nemmeno nei supermercati. La ricerca sviluppa nuovi prodotti, più protettivi per gli atleti. I record nel nuoto conti nuano a cadere anche dopo il caso dei costumi galleggianti». **A sette mesi da Tokyo, come sarà questa Olimpiade ritardata?** «Sono stato di recente a Tokyo, i giapponesi faranno di tutto per mettere al sicuro atleti e spettatori. Ci sarà qualche restrizione nel villaggio e sugli spalti. Ma le gare saranno vere e l'atletica sarà sempre la regina». **Il vaccino sarà obbligatorio per gli atleti?** «Ha già tutto quello che serve. Le scarpe hi-tech? L'evoluzione è parte dell'atletica» «Sono contrario all'obbligatorietà, ma credo che gli atleti si vaccineranno per scelta personale. Valuteremo con la nostra commissione scientifici ca».



Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

Il Cio di recente ha bocciato la 50 km di marcia maschile e rigettato la proposta di introdurre una seconda distanza per le donne a Parigi 2024. «La 50 km dovrà essere sostituita da una gara mista, ma noi vogliamo che sia di marcia. Entro il 2021 studieremo distanza e format con la commissione atleti. Ai Mondiali di Eugene 2023 ci saranno due prove sui 35 km per uomini e donne». Intanto il Cio ha detto no anche al cross olimpico. «Tornerà nel programma a Los Angeles 2028». Entro Natale il Tas si pronuncerà sulla squalifica del comitato olimpico russo. W.A. deciderà entro marzo se riammettere la federatletica di Mosca. «Entrambe le decisioni seguiranno le legislazioni di Cio e World Athletics: se l'atletica russa tornerà eleggibile sarà presente ai nostri Mondiali». **Dopo 50 anni Roma tornerà a ospitare gli Europei nel 2024. Si sta per aprire l'iter per l'assegnazione dei Mondiali 2025, che ne pensa di una eventuale candidatura della Capitale?** «Ne sarei felicissimo. Roma ha gli impianti, l'organizzazione e la tradizione. Ricordo l'edizione del 1987, ero infortunato e lavoravo per la BBC. Fu un successo. Con Roma l'atletica pesca il jolly».